

Roma, 27 febbraio 2008

SCHEDA

N° 10

E ADESSO VI SPIEGHIAMO IL PROGRAMMA DEL PD

Analisi critica, sintetica e graffiante dei dodici punti del programma del Partito Democratico

Punto 10

SUD E MEDITERRANEO

A cura di
Renato Brunetta

Sul Mezzogiorno le idee del PD sono poche e confuse.

Si può anche capire: dopo quel che è successo in questi anni al Sud, l'immaginifico strumentario dello sviluppo locale, della programmazione negoziata, della concertazione non è più proponibile. Ma cambiare implica una rottura con un radicato sistema di interessi che molto influisce sulla forza elettorale del partito.

Ecco allora la mediazione: qualcosa si taglia; altre si mantengono; in qualche caso si propongono nuove rotte. Da un lato si nega la recente esperienza; dall'altro la stessa esperienza riemerge con una inevitabile forza di attrazione.

Il risultato è un'idea per il Sud un po' sconclusionata, debole, ma soprattutto, poco credibile.

- Consideriamo il tema gli "obiettivi di servizio" che viene proposto come prima soluzione per rilanciare lo sviluppo del Mezzogiorno. In pratica si dice che bisognerà fissare dei livelli di prestazione minimi per i servizi idrici, l'istruzione, i servizi di cura, ecc. da garantire a tutti i cittadini del Paese e che serve un meccanismo di premi per le Regioni meridionali che più si dimostreranno capaci di realizzarli.

Certo, sarebbe auspicabile se tutti gli italiani potessero usufruire di servizi che rispettano degli standard minimi. Purtroppo però non basta affermare dei principi perchè essi si attuino.

Inoltre, basta un sistema di premi a far sì che le Regioni e gli Enti locali meridionali facciano quello che non sono state in grado di realizzare in tutti questi anni? Certo, istituire delle forme di competizione tra le istituzioni è una buona pratica per aumentare l'efficienza dell'intervento pubblico.

Peccato però che da solo essa non risolva i problemi del Sud.

Prova ne è che un meccanismo simile è già stato sperimentato dal governo D'Alema per i fondi comunitari 2000-2006. Risultati: pochi, irrilevanti, talvolta paradossali. Le cose al Sud non sono migliorate. In compenso si è riusciti a

premiare la Regione Campania anche per “i progressi compiuti nel settore dei rifiuti”.

- C'è poi il tema della revisione dei programmi , dell'accentramento su pochi obiettivi, dell'identificazione delle effettive priorità.

Qui si arriva al paradosso. Certo, in questi anni non si è fatta una buona programmazione; si è dato troppo peso alle istanze del territorio; l'aver disperso l'intervento in troppi rivoli ha ostacolato un reale controllo sulla qualità della spesa.

Non ci sono dubbi: serve cambiare.

Ma non è però il PD che può dire questo. Quelle priorità, che ora si dice di voler cambiare, non sono state scelte anni addietro. Sono state definite nelle ultime settimane: dal governo Prodi; dal Ministro Bersani; dai presidenti di centro-sinistra delle Regioni del Mezzogiorno, dopo mesi di ritardo spesi in consultazioni, in trattative, in spartizioni. E questo, si badi bene, pur conoscendo i risultati sconfortanti ottenuti nel periodo 2000-2006 con programmi, anch'essi definiti da un governo di centro-sinistra, di nuovo: mal organizzati, inefficaci, con una eccessiva dispersione di obiettivi.

Negli ultimi dieci anni per ben due volte la sinistra ha avuto la possibilità e la responsabilità di decidere l'intervento nel Mezzogiorno. Le occasioni per cambiare ci sono state: perché non lo si è fatto?